Anno V — Venerdì 19 Agosto 1870 — N. 198

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 18 AGOSTO.

I dispacci che pubblichiamo nel giornale d oggi, distruggono tutte le ipotesi che si erano fatte sul piano del maresciallo Bazaine di ritirarsi a Chalons per dar ivi una decisiva battaglia. I prussiani hanno attaccato le truppe francesi verso la parte occidentale di Metz, sulla strada che conduce a Verdun e precisamente nei dintorni di Mars la-Tour. In questa battaglia si trovavano impegnate da un lato le divisioni Decaen, Ladmirault, Frossard, Canrobert e la Guardia Imperiale e dall'altro il corpo del generale Alver Glesben sostenuto dal terzo corpo e da distaccamenti del nono e del decimo corpo sotto il comando del principe Federico Carlo. Il dispaccio prussiano dice che dopo una lotta sanguinosa di 12 ore i francesi furono respinti su Metz e che il Re salutò le truppe sul campo della battaglia del quale i Prussiani sarebbero rimasti padroni. Le notizie di fonte francese dicono invece che alle 8 di sera il nemico era ricacciato su tutta la linea, avendo i francesi mantenute le posizioni su cui si trovavano e fatte subire al nemico considerevoli perdite. È certo che da un lato e dall'altro le perdite furono gravi: ci sono dei general uccisi o feriti e anche lo stato maggiore prussiano corse grave pericolo essendo stato caricato da un reggimento di ulani francese. Si calcola che il numero delle truppe impegnate ascendesse a 120 mila soldati. Anche a Gravelotte è avvenuto un altro combattimento con la peggio delle truppe prussiane, secondo un dispaccio da Metz. Il conte di Palikao ha poi annunziato al Corpo Legislativo che i prussiani avendo attaccato Phalsburg vi perdettero 1300 soldati. Intanto, per tutti i casi possibili, a Parigi si pensa ad opporre al nemico una resistenza invincibile ed il ministro Duvernois ha accettato la proposta di Thiers di creare il vuoto attorno ai prussiani e di provvedere abbondantemente Parigi, il cui comando fu affidato a Trochu premettendo agli abitanti della campagna di ritirarsi nella capitale con tutti i loro prodotti. Ma se la vittoria annunziata dal maresciallo Bazaine non è una illusione, non si avrà forse bisogno di ricorrere a questo spediente, e Re Guglielmo di Prussia si sarà affrettato un po' troppo a nominare, come oggi ci annuncia il telegrafo, i governatori dell'Alsazia e della Lorena.

Per spiegarsi in qual modo la Francia abbia potuto esser ridotta allo stato in cui oggi si attrova, ormai tutti convengono ch' essa non era preparata alla lotta. Essa inoltre è stata ingannata Il ministero Ollivier-Lebeuf aveva assicurato che, uomini ed armi, tutto trovavasi in pronto. Il numero dei *chassepots* si faceva ascendere a tre milioni. Le mitragliatrici si tenevano impagliate perchè nessuno se ne accorgesse, ma si lasciava intendere che avrebbero fatto prodigi. I fatti hanno provato quanto queste assicurazioni fossero vere. A questo, è inoltre da aggiungersi che nessuna fortezza francese era in assetto di guerra. I provvedimenti furono improvvisati dovunque. Strasburgo ha un presidio insufficiente per quantità e per qualità (11 mila uomini, la maggior parte dei quali guardie nazionali mobili); e solo l'idea del sacrifizio per la patria può dar forza a quel misto di veterani e di soldati improvvisati. Nè basta. Il numero dei *chassepots*, ben lungi dal raggiungere la cifra di tre milioni, si riduce ad un milione e trecentomila. Seicentosessanta mila sono già stati distribuiti ai soldati (molti dei quali già guasti o abbandonati dagli sbandati nei tre combattimenti infelici); restano ancora 440 mila, tanti cioè quanti bastano a mala pena alle continue esigenze dell'esercito regolare! Per la guardia nazionale non si hanno che 270 mila fucili così detti a scatoletta, e 66 mila carabine Minié!

È stato soltanto nella marina di guerra che le cose si prepararono a tempo. «L'ammiraglio Rigault de Genouilly solo, dice il *Pays*, ha ben meritato dalla patria. La sua energia, la sua attività il suo spirito di previdenza fecero prodigi. Egli era pronto. Dal giorno in cui la guerra fu dichiarata la flotta era provvista di viveri e di munizioni per cinque mesi. In ventiquattro ore la flotta potè passare dal piede di pace al piede di guerra. In meno d' una settimana i nostri legni da guerra furono armati, equipaggi e approvigionati. Da parte sua egli aveva prese tutte le misure per far fronte a qualunque eventualità. » Disgraziatamente la flotta non ha avuto finora alcuna opportunità di distinguersi.

Un dispaccio da Londra in data di jeri ci annunzia che lord Granville ha spedito in data dell' 11 corrente, un dispaccio circolare, nel quale sono confutati colle cifre alla mano, i lagni della Germania per la pretesa neutralità unilaterale, e si dimostra che l'Inghilterra si attiene fermamente alle massime finora generalmente praticate ed osservate dalla stessa Prussia, durante la guerra nella Crimea.

È sommamente deplorabile nella guerra attuale il sistema di rappresaglie introdotte da entrambe le parti. Nei fogli francesi leggiamo difatti che le prede fatte della flotta francese, la quale si è impadronita di molte navi mercantili tedesche cariche di mercanzie, serviranno a risarcire gli abitanti delle provincie francesi occupate dalle truppe tedesche dei danni ora subiti. D' altra parte la *Cor. Prov.* di Berlino, parlando della espulsione dei tedeschi dal territorio francese, dice che l'occupazione delle provincie altre volte tedesche darà alla Germania i mezzi di soccorrerli in modo efficace. E siamo in pieno secolo XIX!

PRENDERE LE COSE COME SONO

Noi vorremmo che discutendo del modo di servire gl' interessi dell' Italia nella difficile situazione di adesso, invece di fare delle frasi a favore o contro dei Francesi, o dei Prussiani, o su quello che si avrebbe potuto, o dovuto fare prima d' ora, si fermasse l' opinione pubblica sopra due punti molto semplici. E sono: 1° di considerare sopratutto ed in prima linea gl' interessi e la salvezza dell' Italia; 2° Di partire in tale considerazione dal fatto esistente e prendere le cose come sono.

Perchè mettere in campo sempre antipatie, o simpatie? Ci giova forse manifestare le une, o le altre? O non piuttosto è necessario tacere queste e quelle? Non vale meglio presentare tutti i giorni agli Italiani l' *interesse italiano*? A che dire adesso che *si poteva*, od anche *si doveva* questo o quello? Perchè non *occupare piuttosto la Nazione di quello che deve fare adesso nell' interesse dell' Italia*?

Mettiamoci a quest' ultimo punto di vista; e si imparerà a chiaccherare poco ed a fare molto.

Si sapeva noi che, qualche mese fa aveva da venire la guerra? Rispondiamo di no; e che da quattro anni di disarmava, e specialmente quest' anno.

Lo sapeva questo la Francia? — Rispondiamo di sì; e che quindi non avrebbe potuto contare punto su di noi.

Ci ha la Francia interrogati prima d' intraprendere la sua guerra improvvisa? Rispondiamo di no.

Quanta ragione avrebbe avuto di chiederci ajuto in questa guerra da lei improvvisata? — Nessuna.

Avevamo noi uno scopo comune nella guerra, se ci avessimo partecipato? — Punto!

Ci aveva la Francia messi in grado di giovarle, rafforzandoci all'interno, col lasciarci distruggere il Temporale, ed il covo di reazionarii di Roma, e la causa ed il pretesto delle cospirazioni mazziniane! — Punto.

Eravamo noi preparati, o potevamo prepararci ad una guerra? — Punto.

Ma anche preparati che fossimo, potevamo noi entrarvi prima che vi entrasse l'Austria contro la Prussia anch'essa? — Niente affatto; e sarebbe stata pazzia il farlo.

Avevamo noi ragioni di far guerra alla Germania, per impedire di costituirsi in unità? — Nessuna.

Se avessimo avuto qualche ragione avremmo posseduto 200,000 uomini da portare in campo, non essendocene sotto le armi che 100,000, necessarii anche questi a contenere i briganti d'ogni sorte che vi saranno sempre finchè esiste il Temporale nel mezzo dell'Italia a raccettare Borbonici, Lorenesi e simil gente? — Non occorre molto a rispondere di no.

A che parlare adunque di un ajuto alla Francia impossibile? Non ci vediamo alcun motivo.

Avremmo in nessun caso noi dovuto favorire una guerra di conquista, o la soppressione degli Stati neutri? — In nessun caso; poichè sarebbe stato un lavorare contro al nostro medesimo interesse.

Un postumo intervento avrebbe potuto salvare l'Impero e Napoleone, se essi non trovano in sè medesimi la forza di salvarsi? — Evidentemente no.

Abbiamo noi adunque o ragione, od obbligo di partecipare ad una siffatta guerra, fatta a nostra insaputa, nostro malgrado, con sicuro nostro danno? — Nè l' una, nè l' altro.

Che ci resta adunque da fare? — Pensare prima a noi ed al nostro interesse. Impedire ogni reazione e rivoluzione interna, impadronirsi dello Stato romano, unirci coi neutrali per finire presto la guerra con una buona mediazione; impedire conquiste di territorio di accordo con esse; rendere alla Francia, alla Germania ed agli Stati neutri il servigio di non lasciar mutare di troppo la carta geografica politica dell' Italia; essere coll' Inghilterra e coll' Austria di ostacolo ad una politica esclusiva della Russia in Oriente.

Quindi dobbiamo avere il patriottismo di lasciar da parte le questioni di partito, di armarci, di rafforzare il Governo nazionale per questa politica nazionale, dobbiamo far chiacchere poche e molti fatti.

Coloro che parlano tanto adesso dei Francesi e dei Prussiani e si occupano tanto poco dell' Italia e degli Italiani, o sono gente educata per servire, o sono ignoranti e leggeri e non sanno quello che all' Italia occorre per essere una Nazione.

Abbiamo la fortuna di poterci emancipare da tutte le straniere influenze e d'iniziare una politica nazionale: e la perdiamo!!!

P. V.

Le condizioni della pace secondo i prussiani.

Scrivono da Berlino alla *N. F. Presse* di Vienna: Mentre le armi vittoriose di Germania si avanzano sempre più sul suolo francese e qui si attende ansiosamente la battaglia decisiva, i circoli politici già si preoccupano delle condizioni di pace. Degno di nota a questo proposito è un articolo di Lowe-Calbe nella *Corrispondenza Liberale*, che consiglia la separazione dell' Alsazia e della Lorena dalla Francia, onde formarne uno Stato neutrale. L' articolo, notevole come quello che esprime i sentimenti del partito liberale, conclude:

« Una tale combinazione renderebbe meno umiliante per la Francia una cosiffatta separazione; pei veri patrioti francesi agevolerebbe il mantenimento della pace contro gli eccessi del partito della guerra, ed offrirebbe di più una guarentigia di pace a tutte le altre potenze, veggendo che la Germania dopo una guerra vittoriosa, pensa prima alle condizioni di una pace durevole, e lascia in disparte tutti gli altri desideri, per quanto giusti sieno.

« D' altra parte per essa un ingrandimento sarebbe un *regalo greco*, giacchè la politica francese cercherebbe di mantenere un' agitazione rivoluzionaria affine di agevolare la riconquista, quando la occasione si presentasse La minaccia permanente di guerra sussisterebbe tuttavia, e noi non usciremmo più dalla pace armata.

« La prima condizione di pace dev' essere pertanto la separazione dalla Francia delle già provincie tedesche d' Alsazia e Lorena. A facilitarla ed a stabilire una pace veramente durevole, questi territorii debbono essere costituiti in Stato neutrale. Così la Francia dopo la pace, si troverebbe divisa da noi da una linea di Stati neutralizzati: Svizzera, Alsazia e Belgio. »

Del resto, queste manifestazioni di Löwe-Calbe non è detto che debbano costituire definitivamente il programma del partito progressista. Il Dott. Maz Hirsch, p. e., s' è espresso in senso affatto contrario. Non si può fissar nulla finchè non si vegga qual piega le cose di Francia piglieranno . . . Il render più difficile la stipulazione della pace ad un governo repubblicano in Francia con una diminuzione del suo territorio sarebbe pericoloso. D' altra parte anche qui si levano voci in favore di un' Alsazia e Larena sotto un arciduca della casa di Lorena, acciò l'Austria permetta l' ingresso de' suoi territori appartenenti alla vecchia Confederazione, nella futura Confederazione tedesca che da tutti si ritiene indubitabile. Secondo questi politici, la Germania così costituita stringerebbe coll' Ungheria una federazione qual' era voluta dalla costituzione del 1848.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 18 agosto.

Potete immaginarvi, che anche qui d'ora in ora e per così dire di minuto in minuto le notizie della guerra sono attese con grande impazienza. Gli ultimi rapporti dall' una parte e dall' altra lasciarono molta incerzza sull'interpretazione dei fatti. Si comprende che il 14 ed il 15 ci furono degli scontri sanguinosi; ma non è abbastanza chiara la loro influenza sull'esito della guerra. Entrambe le parti si attribuiscono la vittoria; ma ciò significa che i risultati si equilibrarono, se l'una delle due non conseguì il suo scopo per guadagnare una posizione più favorevole. Pare che il generale Bazaine, ormai confermato generale in capo assoluto dell'esercito, voglia condurre il grosso delle forze presso a Parigi, che è l'obbiettivo del nemico. Così i Francesi avrebbero raccolta la massima parte delle loro, mentre i Tedeschi, o poco o troppo, sarebbero obbligati a disperdere le proprie. Allontanandosi dal proprio paese i Tedeschi hanno bensì il vantaggio di mantenere l'esercito alle spese della Francia, ma d'altra parte corrono gravi pericoli in caso di disfatta. Di più sono costretti a quelle lotte parziali, che si muoveranno loro contro dal patriottismo ridestato nella popolazione francese. Tuttavia i pronostici sarebbero imprudenti e fuori di luogo, quando tutto può dipendere da un grande fatto d'armi. L'importante si è, che anche nella ritirata richiesta da un piano strategico i Francesi hanno saputo talora resistere vittoriosamente. Ciò significa che lo spirito dell'esercito è buono, e che la rivincita è possibile. Coloro che, e per le origini cattive di questa guerra, e per le più cattive conseguenze ch'essa potrebbe avere, non hanno ragioni di preferenza per alcuna delle due parti, devono veder con piacere che le forze e le probabilità della vittoria tendano ad equilibrarsi.

Ciò potrebbe agevolare la mediazione delle potenze neutrali per la pace, e far sì che questa sia quale si conviene agli interessi generali dell'Europa. E quali sono questi interessi? Una parola basta ad indicarli: *Ognuno a casa sua!*

Noi non vorremmo vedere menomata la Francia, non impedita la formazione della Germania, che le faccia equilibrio, non soppressi gli Stati neutrali della Svizzera, del Belgio, dell' Olanda, della Scandinavia, non tolto più oltre all' Italia di sopprimere questa mostruosità del Potere Temporale del papa, non distolta l' Austria dal comporsi in una larga Confederazione di libere nazionalità, non impedito alle nazionalità dell' Impero ottomano di avviarsi ad una medesima sorte coi progressi della civiltà.

Due principii possono ricondurci alla pace, e conservarcela, cioè la osservanza generale della massima *ognuno a casa sua*, e la consolidazione degli ordini liberali colla conseguente unione degli interessi.

In quanto all' Italia, essa può assicurare le sue sorti solo che si ricordi di essere una Nazione di venticinque milioni, e che può raccogliere abbastanza forze per compiere l' unione di Roma, senza che nessuno venga a chiedergliene conto.

La necessità di compiere quest' atto si fa sempre più grande. A Roma ci sono gl' indizii certi d' un principio di dissoluzione. Questi soldati bestiali, che si rissano tra di loro e che ammazzano la gente per le strade, questo volgersi a dritta e a manca per chiedere quella forza che non si sente in sè, da certezza che l' esercito pontificio o va mancando per l' allontanarsi dei soldati, o non si recluta che con la feccia d'ogni paese. La mancanza di denaro per tirare innanzi la baracca, la mala prova che fece il Concilio contro al quale si protesta da tutte le parti, la mente di Pio IX sempre più indebolita è la possibilità ch' egli non raggiunga *annos Petri*, devono credere che far le cose possono precipitare.

Noi, d' altra parte, non possiamo tenere quaranta mila uomini al servizio del nemico dell' Italia, per difenderlo dall' Italia stessa. O Roma ci diventa amica, e dobbiamo difenderla più davvicino; o ci è avversa, e non possiamo patire che ivi si raccolgano coloro che tentano di suscitarci contro i Borbonici ed i Mazziniani. I Borbonici è certo che nutrono ancora delle speranze e si agitano sordamente: e d' altra parte i cospiratori di mestiere sono tutto altro che disposti a smettere. Contro gli uni e gli altri, per il principio della naturale difesa, il Governo italiano deve premunirsi.

Esso deve occupare lo Stato Pontificio; e, se vuole lasciare riservata la quistione di Roma, per avere da tutta l'Europa l'abolizione del Temporale, lo faccia pure. Noi l'abbiamo detto più volte, e lo manteniamo; non è la capitale a Roma che c'importa, ma la distruzione del Potere Temporale, fatta col consenso di tutta Europa.

L'Italia, in nessun caso, deve acconsentire che a Roma od i Francesi ci tornino, od altri stranieri vadano a sostituirli. Tutti devono comprendere, che a Roma c' è una *quistione italiana, e non francese, prussiana, austriaca, spagnuola*. Se l'Italia avrà offerto (e deve fare presto ad offrirle) delle guarentigie per l'indipendenza del papa e per la sua libera comunicazione coi cattolici, e gli avrà assegnata una dote intangibile, avrà fatto tutto il debito

suo rispetto all'Europa. Questo essa deve farlo, per non lasciare pretesti ad alcuno, senza badare alle declamazioni de' furiosi. Si pensi che *la caduta del Potere Temporale col consenso delle Nazioni cristiane* sarebbe uno dei più gran fatti storici del nostro tempo. Ecco come si devono intendere i *mezzi morali*: occupare senza indugio lo Stato romano e proporre contemporaneamente alle potenze amiche una ragionevole soluzione della quistione romana che abbia per base la soppressione del Potere Temporale. Noi lascieremo il papa a vivere di rendita e senza fastidii nella sua Città Leonina, come il successore dei principi-patriarchi di Aquileja nei suoi magnifici palazzi di Udine e di Rosazzo. Di Roma faremo la *città universale*, la città delle scienze e delle arti, non soltanto per l'Italia, ma per tutto il mondo civile.

Non vi meravigliate, se trovate tutti i giornali nei fogli la notizia, che noi occupiamo lo Stato Romano. È la probabilità del fatto che crea l'opinione, e la generalità dell'opinione che rende necessario il fatto. Ma per questo bisogna alquanto dimenticarsi dei Francesi e dei Prussiani, e ricordarsi d'essere Italiani, e preparare lo nostre forze. Jeri nel Comitato privato della Camera, che era numerosissima, il generale Sirtori fece un discorso veramente patriottico e caloroso per dare un maggior segno di fiducia al Governo, accordandogli la facoltà di ottenere per l'armamento 100 invece di 40 milioni. La quistione è anche finanziaria; ed il Governo si mostra più moderato nelle sue domande. Ciò non toglie però, che la discussione ed anche l'attitudine generale del Comitato non fosse di piena fiducia al Governo. La Commissione della Camera risultò eletta di Lamarmora, Mari, Pisanelli, Ricasoli, Siccardi, Ribotty, e Finzi. Noi speriamo che il loro voto tenda a rafforzare il Governo, ed a mantenerlo nel suo programma di neutralità armata. Dio voglia che la discussione di domani si mantenga calma. Ma non speriamo tanto. Leggendo nella sala dei duecento le discussioni del Corpo legislativo francese, a certi dei nostri verrà irresistibile la voglia d'imitarle in ciò che hanno di meno imitabile. Speriamo però nel buon senso della maggioranza, e che essa trovi nel suo seno chi sappia imporre la prudenza ed il patriottismo. Sarebbe un gran bene però, se il ministro degli affari esteri potesse venir a dire qualcosa di accordi presi circa alla quistione romana, od almeno di una attitudine ferma del Governo italiano.

La guerra colla quale la Francia ci ha sorpresi non le dà nessun diritto a domandare ajuti da noi; ma la nostra neutralità armata, che incoraggia l'Austria nella sua, è già un ajuto grande. La Francia poi pensi a difendersi dalla Germania, alla quale ebbe la soddisfazione di dichiarare la guerra; e pensi che può giovarle sempre, o che la guerra si faccia generale o che si venga a trattative di pace, l'avere lasciato che l'Italia occupi, per proprio conto, ma anche col suo beneplacito, lo Stato Romano e ponga un fine al Temporale. Se la Francia crede utile di avere amica l'Italia si affretti a quest'atto di giustizia e di sapienza politica. E le potenze neutrali comprendano (e lo si faccia loro comprendere) che sarebbe una forza utile della loro alleata, l'Italia, l'avere compiuto quest'atto di piena padronanza di sè medesima. Prudenza, ma risolutezza!

LA GUERRA

— Scrivono da Wasserbilling alla *Patrie*:

« Il principe reale colle forze tedesche si è avanzato verso i Vosgi, mentre le due armate prussiane comandate dal re al centro e dal principe Federico Carlo all'ala destra, cercavano di guadagnar terreno perpendicolarmente alla frontiera a destra e a sinistra della ferrovia da Forbach a Metz.

« Su tutta la linea, le truppe tedesche sono in movimento: esse si dirigono verso destinazioni sconosciute, ma si crede generalmente che si voglia operare fra Strasburgo e Nancy.

« Da tre giorni tutte le truppe prussiane che stavano fra Treviri e il granducato di Lussemburgo, sono scomparse.

« I tedeschi dispongono di forze assai più considerevoli di quelle della Francia. »

— I viveri difettano a Metz.

Sulle cantonate della città si leggeva ieri l'altro il seguente cartello a stampa:

« Il popolo ha fame!

« Il popolo, re e sovrano, non reclama che la più legittima delle libertà, quella di potersi nutrire.

« Quando il popolo avrà mangiato, allora si batterà e vincerà. »

PROCLAMA DI NAPOLEONE III.

Agli abitanti di Metz.

Lasciandovi per andare a combattere l'invasione, affido al vostro patriottismo la difesa della vostra grande città. Voi non permetterete che lo straniero s'impadronisca di questo baluardo della Francia e gareggierete di devozione e di coraggio col presidio. Io serberò memore gratitudine dell'accoglienza che ho trovato nelle vostra mura e spero che in tempi più felici potrò ritornare per ringraziarvi del vostro nobile contegno. — Dal quartiere imperiale di Metz, 14 agosto 1870

NAPOLEONE.

— Il generale de Beyer, che comanda le truppe accampate davanti a Strasburgo, ha rilasciato il seguente Proclama agli abitanti dell'Alsazia:

« Un appello e un'esortazione agli abitanti della Alsazia. Io devo rivolgervi una seria parola. Noi siamo vicini. In tempi di pace, comunicavamo confidenzialmente fra di noi. Noi parliamo lo stesso linguaggio del cuore, la voce dell'umanità. La Germania è in guerra colla Francia, in una guerra non voluta dalla Germania. Abbiamo dovuto entrare nel vostro paese, ma ogni vita umana, ogni proprietà, che possa venir risparmiata è da noi considerata come un acquisto benedetto dalla religione, dalla civiltà umana. Noi siamo in guerra. Armati lottano contro armati sull'aperto e onorato campo di battaglia. Noi vogliamo risparmiare il cittadino inerme, l'abitante della città o dei villaggi. Noi osserviamo una severa disciplina; in ricambio però dobbiamo attenderci, ed io lo esigo severissimamente, che gli abitanti di questo paese si astengano da ogni palese o segreta ostilità.

Con nostro profondo dolore alcuni fatti d'incitamenti, di crudeltà e di rozzezza ci obbligarono ad applicare punizioni severe. Attendo quindi che i capi dei luoghi, i sacerdoti, i maestri ai loro Comuni, e i capi di famiglia ai loro attinenti e subalterni ingiungano di astenersi da qualsiasi ostilità contro i miei soldati. Il poter evitare una sventura è una buona azione dinanzi agli occhi del giudice supremo che vigila su tutti gli uomini. Io vi avverto, vi ammonisco. Ricordatevene. — Il comandante della Divisione del granducato del Baden. »

Luogotenente generale *de Beyer*.

— Un corrispondente del *Daily-News* scrive in data di Châlons: Qui vi è disordine in ogni cosa. Ora che si chiamano tutti sotto le armi, non si hanno armi da dar loro. Sul campo d'esercizio della guardia mobile, non vi sono che 15 chassepots per compagnia: agli altri uomini viene ingiunto di star a vedere mentre si esercitano i quindici.

— La *Liberté* fa l'enumerazione seguente delle forze francesi:

« Bazaine è davanti a Metz con 200,000 uomini. Mac-Mahon a Toul e a Nancy con 90,000, Canrobert alla riserva con 25 o 30 mila, Douay occupa Belfort con 22 mila. Strasburgo è investito ma ben guardato. A Châlons Trochu avrà 35 mila uomini fra due giorni; a Parigi Vinoy 35 mila fra quattro. La guardia mobile ne darà 40 mila; gli antichi soldati dei quarti battaglioni 140 mila; la guardia nazionale 800 mila senza contare i gendarmi, i pompieri, i doganieri, le guardie forestali e i marinai. »

— Una corrispondenza del *Times*, in data di Parigi dice: Dicesi che sia deciso il sacrifizio del Bosco di Boulogne, se l'esercito nemico marciasse sulla capitale: il bosco entra nella zona delle fortificazioni.

— Telegrafano da Parigi ai fogli inglesi: Nonostante l'enorme quantità di provvigioni che giungono in Metz per uso dell'esercito, vi è ancora qualche deficienza, e si è fatta qualche leggera riduzione nelle razioni dei soldati e degli ufficiali. Si raccontano a Metz molti aneddoti relativi all'ignoranza topografica degli ufficiali francesi di stato-maggiore, e i danni che ne sono stati cagionati. Mercè di l'Imperatore, accompagnato dal maresciallo Bazaine e dal general Changarnier, andò a riconoscere la posizione prussiana nei boschi di St. Avold e di Forbach.

ITALIA

Firenze. Il Consiglio superiore della Banca nazionale si è riunito oggi. Gli affari ordinari della quindicina sono stati trattati in questa assemblea, noi crediamo anche che vi sia stata discussa la proposta d'accordare al Governo i 50 milioni necessarii per gli armamenti reclamati dalla situazione politica.

(*Italia*).

— Leggesi in una corrispondenza fiorentina della *Perseveranza*:

La partenza di molte truppe per la frontiera pontificia ha prodotto la più viva impressione, ed ha acceso le fantasie, le quali già veggono il territorio romano occupato dai nostri soldati. Mi è forza d'dopo dirvi, che questo presupposto è per lo meno assai prematuro?

Nel Vaticano regna la maggiore confusione. Le speranze maggiori sono sempre riposte nel Governo prussiano, dal quale aspettano ogni sorta di meraviglie, e la salvazione del Governo temporale. Quanto ad invocare la protezione dell'Italia, quei signori non se la sognano nemmeno.

— D'ordine del ministero, della guerra tre ufficiali addetti al Comitato del genio furono distaccati in missione uno a Capua e due ai confini pontifici.

(*Piccola Stampa*).

— Possiamo assicurare che ieri alle tre antimeridiane dalla fortezza da Basso furono mandati alla stazione centrale circa quaranta carri contenenti fucili e munizioni da guerra. Se ne ignora la destinazione.

(Id.)

Roma. Si scrive da Roma al *Piccolo Giornale di Napoli*:

Pare che la lettera mandata al papa dal re di Prussia non sia nel senso ch'io vi scrissi nell'antecedente corrispondenza. Mi si dice che, sebbene quella lettera mostri il re personalmente benevolo verso il santo padre, pure essa non faccia parola delle relazioni fra Roma ed il regno d'Italia.

Giorni fa giunsero da Civitavecchia alcuni mascalzoni stranieri per ingrossare il corpo dei zuavi. La legione d'Antibo accenna a morire di consunzione.

La polizia ha arrestato circa centocinquanta persone, perchè sfornite di regolari passaporti. Dicesi siano garibaldini venuti a Roma per ordire una rivoluzione; ed alcuno fra loro dicesi sia stato implicato nell'affare della mina Sarristori nel 1867. Molti arrestati sono rimandati al confine.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Pio IX fa sembiante di dubitare che i francesi arrivino a cavarsela in bene da questa guerra. E le opinioni di Pio IX conviene discernerle di mezzo ai frizzi che, conditi di sale più o men puro, gli escono spessissimo di bocca. Eccovene uno che fa al proposito. Nella scorsa settimana riceveva i nuovi cavalieri della famosa esposizione romana. Vespignani li presentava. Quando fu allo scultore Galli disse Vespignani: — Questo non lo nomino alla Santità Vostra, perchè ben lo conosce.—Pio IX di rimbalzo. — Ah, poveri Galli, non potranno più cantare! —

L'esercito pontificio nello scorso mese di luglio era così composto:

Legione d'Antibo,	uomini	987
(posteriormente se ne sono congedati forse 160)		
Zuavi,	»	3026
(si attendono 1000 uomini dal Canadà ed altrove).		
Gendarmi,	»	2200
Cacciatori indigeni,	»	1142
Cacciatori esteri o Carabinieri, (anche di questi non pochi sono partiti)	»	950
Reggimento di linea,	»	1742
Artiglieria estera ed indigena,	»	1170
Dragoni,	»	704
Treno,	»	156
Genio,	»	148
Totale		12,245

Nelle notti dei 14 e dei 15 hanno attraversato la nostra stazione di Termini dieci treni speciali carichi di soldati diretti alle provincie meridionali. Ieri fu impedito di mettere piede a terra ad un ufficiale del vostro esercito, che era ritornato qui per comperare cavalli.

Agenti francesi vanno acquistando coperte di lana per uso militare, ed hanno acquistato dalla nostra Regìa cointeressata tabacchi da fumo per oltre un milione di lire.

ESTERO

Austria. Dai giornali tedeschi togliamo le seguenti notizie:

Una nuova rivelazione diplomatica ha fatto il sig. Giskra nel *Tagblatt* d'Innsbruck. Narra questi che nel luglio 1866, durante la sua dimora in Brünn, il sig. di Bismarck incaricò il borgomastro Giskra, col quale era in grande confidenza, di proporre al ministero Belcredi la pace, sulla base della linea del Meno, riconoscendo l'egemonia austriaca sul territorio germanico al sud del Meno, sempre che si lasciasse libera l'azione della Prussia al nord. Impedito Giskra dagli affari d'ufficio di recarsi a Vienna, pregò il presidente della Camera di commercio a Brünn, sig. de Harring, di comunicare al ministro degli affari esteri questa proposta. Allorquando però il conte Mensdorf ne ebbe notizia, era troppo tardi, perchè un'ora prima il gabinetto di Vienna aveva aderito, sul consiglio di Napoleone III, a rinunciare alla sua posizione in Germania e notificato questa sua risoluzione al re di Prussia.

Francia. Da un carteggio privato stacchiamo il seguente brano:

Per quanto il prestigio dell'imperatore sia scemato pei suoi fatti e per quelli dei suoi luogotenenti, l'interesse supremo della Francia è quello di non chiederglene conto in questo momento. *La posizione politica del resto è semplicissima, e si può definirla con due parole dicendo che dipende dall'esito delle battaglie che vanno a combattersi.* Gli è per questo che senza grande sdegno, la Camera in Comitato segreto ha udito i discorsi del sig. Favre, del Gambetta ed altri, che non sarebbero stati possibili quindici giorni fa. Sotto una forma moderata ambi hanno propugnato la fine dell'Impero. Io non voglio riferirvi le ultime parole del Gambetta quantunque le conosca, ma però posso dirvi come sintomo che la Camera le ha udite senza protestare troppo contro di esse. E fu senza entusiasmo che la maggioranza ha respinto la mozione del sig. Favre.

Si può asserire senza sbagliare che minacciando di ritirarsi, e non cedendo alle lusinghe della Sinistra che lo volevano « disinteressare » e « metterlo al dissopra della questione, » il conte di Palikao ha reso un grande servizio alla dinastia napoleonica.

— Si scrive da Parigi al *Corr. di Milano*:

L'Imperatrice ha dei panici singolari. Voi non ignorate forse che da molto tempo ella si predice il destino della povera Maria Antonietta. Ora è triste più che mai. Passa parecchie ore nel suo oratorio, inginocchiata innanzi una piccola imagine della Madonna. Malgrado le assicurazioni e gl'incoraggiamenti dei ministri, ella pensa già alla fuga. Da tre giorni in qua ella fa portar via dalle Tuileries, i suoi gioielli, i suoi quadri, le sue statue, tutti gli oggetti di valore e d'arte. Questo inatteso *déménagement* si eseguisce sotto il nome della duchessa Teschar de la Pagerie, sua dama di onore.

Invece, l'Imperatore non si scoraggia, almeno in apparenza. Egli lo ha già detto pubblicamente, è deciso a vincere od a morire. Infatti, per lui non vi è più via di mezzo. Una rotta sarebbe la sua morte civile.

Il conte Palikao sembra l'uomo fatto apposta per tirarlo d'imbarazzo. Egli spiega un'attività febbrile, raccoglie uomini da tutte le parti e li spedisce verso il Reno. Inoltre è dietro a formare un possente esercito di riserva. Sta bene. Ma che si fa intanto per respingere i prussiani? Nulla. Gli abitanti delle provincie dell'est sono abbandonati a sè stessi. L'armata continua la sua marcia di ritirata e di concentramento. Si vuole prender tempo. Intanto, pochi ulani nemici, sono entrati a Nancy, hanno mangiato, bevuto, chiesto sei sigari per ognuno, levata una taglia di 50 mila franchi, poi sono tranquillamente ripartiti.

Vedremo cosa sapranno fare i generali francesi per vendicare questi ed altri simili affronti. Sembra però certo ch'essi ritarderanno più che sarà possibile il ricominciamento delle ostilità. L'esercito ha sofferto molto ed ha in qualche modo bisogno di riordinarsi e di riposarsi. Ciò è saputo da ognuno. Il signor Alfredo Rocher, colonnello del 3° zuavi lo conferma in una sua lettera. All'indomani della battaglia di Reichshoffen, di tutto il suo reggimento non gli restavano più che da cinque o seicento soldati, senza sacchi, senza tende, senza viveri, senza cassa e senza ufficiali.

Un altro dettaglio interessante della lettera del colonnello Rocher è questo: le truppe francesi furono guidate alla battaglia dopo una notte di pioggia dirottissima, passata all'aria aperta, nel fango, senza fuoco. E la vigilia esse avevano percorso 74 chilometri in 24 ore.

Comprenderete dopo ciò che non è poi molto difficile essere battuti dai prussiani.

Prussia. I giornali inglesi incominciano a preoccuparsi del carattere invadente che si rivela nella politica prussiana.

Le appressioni non sono meno vive a Vienna. Gl'impreveduti successi della Prussia atterriscono persino quei giornali che hanno finora dimostrato la maggiore benevolenza verso la Prussia.

« In questo momento — grida la *Presse* di Vienna — le rivalità fra i diversi Stati devono tacere. L'Europa è chiamata ad intercedere a tempo, affinchè la tracotanza oltremodo eccitata del vincitore non crei uno stato di cose che renda inevitabile una guerra europea. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Corse. Il tempo piovoso essendosi da qualche giorno dichiarato in permanenza, è stato proprio un miracolo se jeri la corsa dei sedioli ha potuto aver luogo all'asciutto. Ed essa ebbe luogo non solo all'asciutto, ma alla presenza di un pubblico assai numeroso e non fu disturbata da nessun penoso accidente. Si corse così per il meglio nella migliore delle corse possibili; e il programma ebbe la più soddisfacente attuazione.

Dei 15 cavalli che presero parte alla gara, *Vizapour*, cavallo di razza Orloff, del signor Da Kunkler Adolfo, riportò il primo premio, *Gatta*, cavalla italiana, di proprietà del signor Rossi Giovanni, ne ottenne il secondo, il terzo toccò a *Cambronne* cavallo italiano del signor Gallerani Falzoni, ed il quarto a *Saetta*, cavalla italiana, del sig. Peracchi Taddeo.

Vizapour, il vincitore dei vincitori, fu proclamato anche dal pubblico il protagonista della *quadrupedal performance*, e lascierà lunga memoria di sè in tutti i dilettanti di corse che lo videro all'opera.

Anche i fantini e i loro cavalli che si produssero in uno *intermezzo* prima della gara di decisione, fornirono felicemente la loro precipitosa ma non mortale *carriera*. Il risultato di questa seconda corsa è stato il seguente: Il primo premio fu vinto da *Lady Night*, del signor Carlo Vedrani, il secondo da *Attila*, di proprietà del medesimo, il terzo da *Omnium* del signor G. Bozzi, ed il quarto da *Speranza* del signor A. Cerighini.

Terminata la corsa, alcune carrozze fecero la loro comparsa nel circolo . . . e il corso fu identico a quello dell'ultimo lunedì.

Servizio ferroviario. Veniamo a conoscere che fra le Poste Austriache e la Società Ferrovie Alta Italia venne stipulato un contratto di Corrispondenza il quale fino al 31 Luglio prossimo passato esisteva fra le Poste Austriache e la così detta Impresa Franchetti.

Se siamo bene informati, la prelodata Società delle Ferrovie ha organizzato in seguito a ciò un servigio di corrispondenza per il trasporto di Merci e Gruppi dalle Stazioni ai paesi delle provincie non tocchi dalla ferrovia coll'attivazione di Uffici di recapito che funzionano como altrettante agenzie della Ferrata con norme e tariffa stabili sia per la distribuzione degli articoli in arrivo, come per la spedizione delle merci e dei gruppi a qualsiasi destinazione.

A Udine l'Ufficio di corrispondenza per la Provincia crediamo sia appoggiato presso la Ditta R. Mazzaroli e C. speditori in Via Cavour.

Ringraziamento. Il sottoscritto manifesta i più sentiti ringraziamenti all'esimio professore in Medicina e Chirurgia Weylandt d'Hettanges per essere stato da lui mirabilmente guarito senza dolore *dallo strabismo* in men che non si legge questo atto di riconoscenza.

Vincenzo Munero.

Teatro Sociale. Distribuzione degli spettacoli:

20 agosto Sabato — Luisa Miller
21 » Domenica — Luisa Miller
Ultima rappresentazione

CORRIERE DEL MATTINO

— Dai telegrammi particolari del *Cittadino* togliamo i seguenti:

Vienna 18 agosto. Un telegramma della *Nuova Presse* dipinge il combattimento del 14 presso Metz come assai sfavorevole pei prussiani; la brigata Goltz fu sbaragliata, e parimenti il corpo di armata di Manteuffel; le perdite dei prussiani sono immense, quelle dei francesi sono insignificanti, perchè combattevano al coperto. Il re che visitò il campo di battaglia fu profondamente scosso per le perdite prussiane in un combattimento di 5 ore.

A Parigi fu proibita l' *Independance Belge*.

L'aggio dell' oro salì all' 8 per cento.

Si ha da Berna che la Svizzera licenzia 12,000 uomini.

Vienna 18 agosto. Nei circoli dominanti a Parigi si attende il trasporto del corpo legislativo e del governo a Tours.

Gli uffici delle strade ferrate fanno preparativi a Lione nel caso che Parigi venisse occupata dai nemici.

— Dispaccio particolare del *Tempo*:

Firenze, 18 agosto (ore 11. 50). Il ministero annunciò alla commissione di aver pronto un'esercito di terra di duecentocinquantamila uomini; diecimila di marina ed undici corazzate.

— Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Raccogliamo con riserva una voce che, qualora sia vera, non può non essere considerata di somma importanza.

Si dice dunque che sia stata firmata una Convenzione, per la quale le truppe italiane occuperebbero tutto il territorio pontificio, meno Roma, la quale sarebbe riconosciuta città neutra e capitale morale d'Italia.

Si dice infine che tale Convenzione, fatta col Papa, sarà annunziata domani alla Camera.

— Leggiamo nel *Tempo* di Venezia d' oggi:

Sappiamo che il genio militare ha dato gli ordini opportuni per l' armamento dei forti della nostra costa, e che in alcuni luoghi furono collocate delle torpedini cogli occorrenti apparati.

— Scrivono da Parigi all' *Italie*:

Se tutte le nostre forze giungono a Châlons senza essere circondate, noi avremo colà un esercito dei più formidabili, un 400,000 uomini almeno, e verrà data una battaglia quale non se ne vide una di simile dopo Lipsia.

Venne osservato il ritorno in iscena dell' Imperatore il quale scrisse il dispaccio d' ieri. Egli lo indirizzò all' Imperatrice, ed approfittò della prima occasione propizia per ripigliare la sua parte e la direzione degli affari.

— Diamo con molta riserva la notizia della partenza di Sirtori per Corfù dove pare che trovinsi attualmente raccolti molti garibaldini. Il gen. Sirtori che nel 1866 comandava una divisione a Custozza è d' origine garibaldina; esso ebbe una parte molto splendida non solamente a Venezia nel 1848-49, ma ben più forse nella spedizione leggendaria dei 60 ed in tutte quelle brillantissime e fortunate campagne. Anticamente era parroco di Luino. È uno dei pochi preti spretati che meritino la stima e il rispetto di tutta Italia (*Gazz. di Treviso*).

— Parlasi che la leva sui nati nell' anno 1849 sarà pubblicata fra pochi giorni. (*Piccola Stampa*).

— Il 15 partirono da Torino alla volta del Campo di Lombardore molte truppe d'artiglieria. (id.)

— Leggesi nel *Precursore* di Palermo:

Sappiamo da fonte autorevole che lo Stato pontificio è, alla lettera, inondato di proclami insurrezionali, molto più che la banda Ghirelli, d' equivoca provenienza, fa ogni giorno più dei proseliti e dei progressi.

L' agitazione è immensa in Frosinone, Velletri e Viterbo. Dalle autorità pontificie si sente il bisogno di gettarsi nelle braccia del governo di Firenze per evitare le vere bande garibaldine che potrebbero d' improvviso scaturire dalla terra.

Si ritiene che le nostre truppe passeranno tosto il confine per precludere le vie alla rivoluzione armata.

— Leggesi nella *Gazz. di Trieste*:

Brusselles 17 agosto. Dicesi che l'Imperatore Napoleone sia malato. Il principe Napoleone trovasi a Châlons. A Bordeaux ebbero luogo delle inquietudini il giorno 13. Il popolo voleva delle armi. La Polizia e i Doganieri dispersero la folla.

Londra 15 agosto. A Calais trovasi sempre pronto un vapore per condurre l' Imperatrice Eugenia in Inghilterra. Calais fu dichiarato in istato d'assedio, dicesi a motivo dei molti fuggiaschi francesi che trovansi a Dover.

— Sappiamo che a Parigi si organizza una Società italiana di soccorso ai feriti dello esercito francese.

— Il luogotenente generale Nino Bixio fin dalla mattina di martedì assunse il comando della divisione militare di Bologna.

— La Porta ha rilasciato l'ordine di richiamare le riserve della seconda categoria. Viene sollecitamente armato un contingente ausiliario egiziano. Regna grande imbarazzo per mancanza di danaro.

— Lettere da Nizza al *Corriere Italiano* annunziano:

Nei quartieri popolari, alla marina, dove nè gli anni nè la dominazione straniera hanno fatto dimenticare la nazionalità, è grande l' agitazione.

Le voci che Nizza possa ridiventare provincia italiana, sono accolte con gioia dai popolani.

L' inno di Garibaldi è cantato ad alta volta, malgrado la polizia ed i rigori dello stato d' assedio.

Molti forestieri sono partiti per la riviera ligure.

— Il maggior generale Poninski comanda la cavalleria delle truppe al confine pontificio, il maggior generale Corte l' artiglieria; il colonnello Gambini il genio, e il tenente colonnello Pinelli i bersaglieri. (*Gazz. del Popolo* di Firenze)

— Scrivono al *Sole* da Trieste che il nostro governo sta trattando colla casa eredi Revoltella di colà per la fornitura di chil. 20000 settimanali di pane biscotto, tondo e quadro, ad uso delle truppe di terra e della marina.

— L' imperatrice avrebbe offerto al signor Drouyn de Lhuys le funzioni di ambasciatore di Francia a Vienna.

— La seconda squadra della flotta francese raggiunge la prima: staremo a vedere che cosa faranno in aiuto dell' esercito.

— Nuove mitragliatrici sono dirette da Lione e da Parigi all' armata del Reno.

— Stasera parte il generale Cosenz per Rieti ad assumere il comando della sua divisione mobilizzata. Domani parte il generale Cadorna per prender il comando del corpo d' armata mobilizzata, il cui quartier generale sarà a Spoleto.

Questa mane sono partiti per le rispettive destinazioni di Terni e Orvieto i generali Mazè De la Roche e Ferrero, comandanti della 12ma e 13ma divisione attiva. (*Opinione*.)

— Un dispaccio telegrafico particolare da Costantinopoli 15 agosto ci comunica che il Divano accetta la petizione della Nazione Armena; rigetta il breve papale *Reversurus*: e destituisce il patriarca Hassum. (*Nazione*)

— Leggesi nell' *Adige* di Verona:

Da fonte autorevolissima sappiamo che la questione romana è per esser definita. Persona ragguardevole ci assicura che dietro l' autorizzazione di tutte le potenze, le truppe italiane tra breve occuperanno il territorio romano.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 agosto

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 agosto

Ricasoli riferisce sopra il progetto sugli armamenti.

Dice che dalla dichiarazione dei ministri chiamati nella Giunta e da documenti visti ebbe la convinzione del concorso delle potenze per ottenere la limitazione durante la guerra, e della loro disposizione a intervenire appena fosse possibile di ottenere la pace, e intanto essersi riconosciuta la necessità di aumentare le forze del paese onde potere al pari delle altre potenze meglio conseguire lo scopo umanitario e sostenere i diritti e gli interessi dell'Italia.

La Giunta non trovò conveniente di aumentare la somma del credito per maggiori mezzi.

Esaminò i dispacci sullo sgombro dei francesi e crede che sia superfluo discutere ora la questione Romana.

Confida che il governo saprà impedire che la violenza privata sostituiscasi all'azione del governo e che il ministero si adopererà energicamente per risolverla secondo le aspirazioni nazionali e i voti del Parlamento.

La discussione incomincierà domani colle interrogazioni di *Mancini P. S., Guerzoni* e *Ferrari* sulla politica estera.

Parigi, 18 ore 2.22 ant. *Ufficiale*. Un dispaccio di Bazaine di jersera ore 4, dice: Ieri, durante tutta la giornata, ho dato battaglia fra Domourt e Thonville.

Il nemico venne respinto. Abbiamo passato la notte sulle posizioni conquistate.

Arresto il mio movimento per qualche ora per completare le mie munizioni.

Abbiamo avuto dinanzi a noi il Principe Federico Carlo e Steinmetz.

Metz, 17. *Ufficiale*. Ieri ebbe luogo un serio combattimento presso Gravellotte. Restammo vincitori. Anche le nostre perdite sono gravi.

Verdun, 17. Un telegramma da Briey dice che una battaglia continua sempre dalla parte di Mars-Latour. Sembra ci sia favorevole. Conducono a Briey i morti e i feriti Francesi e Prussiani.

Da altra parte annunziasi che un corpo di circa 1200 uomini di artiglieria e cavalleria accampa sulla spianata tra Briey e Saint-Jean, e avrebbe staccato alcuni esploratori che sarebbero entrati a Briey.

Viaggiatori degni di fede, provenienti da Mars-Latour, parlano di un forte combattimento avvenuto ieri con grossa parte dell'esercito Prussiano che sarebbe stato respinto sulla Mosella e caricato molto vigorosamente dalla cavalleria della Guardia.

Dicesi che i generali Battaille e Frossard sieno feriti.

Sarrebrück, 17. Il Re nominò il generale Bonin governatore generale della Lorena, e il luotenente generale conte Bismarck-Rohelne governatore generale dell'Alsazia.

Berlino, 18 *Ufficiale*. Un dispaccio ufficiale da Pont-Mousson in data di ieri sera dice che il generale Alvensleben si avvanzò nel 16 col terzo corpo verso la parte occidentale di Metz sulla strada della ritirata del nemico sopra Verdun.

Impegnossi una lotta sanguinosa contro le divisioni Decaen, Ladmirault, Frossard, Canrobert, e la Guardia Imperiale.

Alvensleben fu successivamente sostenuto dal decimo corpo e da distaccamenti dell' ottavo e del nono corpo sotto il comando del Principe Federico Carlo.

Dopo la lotta sanguinosa di 12 ore il nemico fu respinto sopra Metz, malgrado la sua considerevole superiorità numerica.

Perdite da ambe le parti fortissime. I generali prussian, Doering e Wedel restarono uccisi, i generali Raueh e Grueter feriti.

Il Re salutò le truppe sul campo di battaglia, del quale i Prussiani sono rimasti padroni.

Parigi, 17 ore 5 pom. *Corpo Legislativo*

Gambetta domanda misure coercitive contro gli stranieri in seguito al fatto di Villette.

Palikao dice che i colpevoli saranno tradotti innanzi il Consiglio di guerra.

Circa le notizie dell'esercito dice: abbiamo avuto un piccolo successo. I nemici attaccarono Phalsburgh e perdettero 1300 uomini.

Prega la Camera ad aggiornare le quistioni, finchè giungano notizie importanti.

Thiers esprime la speranza che Parigi opporrà eventualmente al nemico resistenza invincibile. Dice che per ottenere ciò bisogna far il vuoto attorno al nemico e provvedere abbondantemente Parigi, permettendo agli abitanti della campagna di rifugiarsi nella capitale con tutti i loro prodotti. (Approvazione generale).

Duvernois risponde che la questione delle sussistenze forma oggetto costante di preoccupazione del governo. Soggiunge: siamo perfettamente nel caso di garantire questo approvigionamento, specialmente col mezzo proposto da Thiers.

La Camera decide di riunirsi domani.

Parigi 18. Ore 9. 30 ant. Il *Journal Officiel* porta un decreto che nomina Trochu governatore di Parigi, comandante in capo di tutte le forze, e incaricato della difesa della capitale.

Lo stesso giornale ha un dispaccio di Bazaine in data del 16. Dice: Stamane l' armata di Federico Carlo diresse un attacco assai vivo alla destra della nostra posizione. La divisione di cavalleria Deferton e il 2° Corpo comandato da Fressard sostennero l' attacco. Corpi scaglionati a destra e a sinistra di Raisonville successivamente presero parte all' azione che durò fino al cadere della notte.

Il nemico spiegò grandi forze e tentò parecchie volte di rinnovare l' attacco che vigorosamente fu respinto. Verso sera un nuovo corpo d' armata cercò di superare la nostra sinistra. Abbiamo mantenuto dappertutto le nostre posizioni e fatto subire al nemico perdite considerevoli. Le nostre perdite sono serie. Il generale Bataille ferito nel più forte dell' azione. Un reggimento di Ulani caricò lo Stato maggiore Prussiano. Venti uomini di scorta furono messi fuori di combattimento, un capitano ucciso.

Alle ore 8 di sera il nemico era ricacciato su tutta la linea.

Calcolansi a centoventi mila uomini il numero delle truppe impegnate.

Parigi, 18 (mezzodì). Un proclama di Trochu dice: In questo momento di pericolo fui nominato comandante delle forze incaricate di difendere la capitale.

Parigi ha un importanza che le appartiene.

Essa diventa il centro di grandi sforzi e di grandi sagrifici ed esempi.

Credetti al nostro successo sotto la condizione imperiosa del buon ordine, della calma, del sangue freddo.

Otterò l'ordine dai poteri dello stato d'assedio; ma dal vostro patriottismo la fiducia.

Faccio appello a tutti i partiti per rafforzare colla autorità morale gli spiriti ardenti d'individui che vogliono approfittare delle pubbliche disgrazie.

Berlino, 18 (ore 10 50 ant.) Dettagli del combattimento del 16 ricevuti da Pont à Mousson, 17: Bazaine sul punto di ritirarsi da Metz a Verdun fu attaccato martedì mattina alle ore 9 dalla quinta divisione ed obbligato a far fronte.

Le nostre truppe mostraronsi ammirabili, benchè attaccate da 4 corpi francesi, fra cui la Guardia che si è battuta assai valorosamente e fu condotta assai bene.

Dopo 6 ore la nostra quinta divisione fu soccorsa dal 1° corpo d' armata che giunse in quel momento sul posto.

Il nostro successo fu brillante.

I francesi, impediti di continuare la ritirata, furono totalmente respinti sopra Metz.

Essi lasciarono duemila prionieri, 2 bandiere e 7 cannoni.

Essi hanno violato in modo flagrante la convenzione di Ginevra tirando contro i medici e l' ambulanza.

ULTIMI DISPACCI

Copenaghen, 18. Il Gabinetto Danese ricevette la notizia che il blocco dei porti del Baltico incominciò il 15.

Parigi, 18. (ore 4 20 pom.) *Corpo Legislativo*. Il conte di Palikao disse che la nomina di Trochu significa che occorreva nominare un uomo energico e attivo per la difesa di Parigi. Tale è il motivo della nomina e nessun altro.

Circa la guerra disse che le notizie sono buone.

I prussiani subirono tali perdite che sono obbligati a domandare un armistizio per seppellire i morti.

Da allora i prussiani sonosi arrestati nella loro marcia sopra Bar. Infine è certo che il corpo intiero dei corazzieri Bismark fu annientato. (*Applausi*)

Il ministro accennò pure a un piccolo scontro presso Schlestadt.

Disse finalmente che il dispaccio prussiano venuto per la via del Belgio accenna semplicemente a un combattimento e non parla di vittoria, dal che devesi concludere che i prussiani subirono un scacco reale.

Londra 18. La Banca d' Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 1/2.

Parigi 18. Banca. Aumento: portafoglio milioni 168; anticipazioni 2 3/4. Diminuzione; numerario 122; tesoro 54 2/5.

Notizie di Borsa

PARIGI	17	18 agosto
Rendita francese 3 0/0	64.70	64.05
» italiana 5 0/0	48.60	48.40
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	385.—	390.—
Obbligazioni » »	219.—	219.—
Ferrovie Romane	—.—	42.—
Obbligazioni »	116.—	116.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	137.50	137.50
Cambio sull' Italia	136.—	147.50
Credito mobiliare francese	145.—	138.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	—.—
Azioni » »	555.—	570.—

LONDRA	17	18 agosto
Consolidati inglesi	91.3/8	91.3/4

FIRENZE, 18 agosto

Rend. lett.	52.95	Prest. naz. 78.— a	—.—
den.	52.90	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.78	Az. Tab. 625.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	27.38	d' Italia 2200 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	107.—	vie merid.	290.—
den.	—.—	Obbligazioni	—.—
Obblig. Tabacchi	430.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	73.—

TRIESTE, 18 agosto — *Corso degli effetti e dei Cambi*

	3 mesi	sconto v.s.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	5 1/2	—.—	—.—
Amsterdam	100 f. d'O.	6	—.—	—.—
Anversa	100 franchi	5	—	—
Augusta	100 f. G. m.	6 1/2	—.—	—.—
Berlino	100 talleri	8	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	6	—	—
Francia	100 franchi	3	48.50	49.—
Londra	10 lire	5 1/2	126.—	126.25
Italia	100 lire	6	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.1/2 a 6.1/2 all' anno
» Vienna » 6.— a 7.— »

Zecchini Imperiali	f.	5.91 —	5.93 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	10. 5 —	10. 6 —
Sovrane inglesi	»	12.61 —	12.64 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	123.75	124.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA	17	18 agosto
Metalliche 5 per 0/0 fior.	55.20	55.10
Prestito Nazionale »	64.40	64.20
» 1860 »	90.—	89.25
Azioni della Banca Naz. »	678.—	680.—
» del cr. a f. 200 austr. »	252 —	247.50
Londra per 10 lire sterl. »	124.75	125.75
Argento »	123.25	123.50
Zecchini imp. »	—.—	—.—
Da 20 franchi »	9.96	10.5 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 18 agosto.
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro	it.l.	18.21	ad it. l.	19.45
Granoturco	»	»	11.97	»	12.50
Segala	»	»	11.—	»	11.10
Avena in Città	» rasato	»	8.50	»	8.90
Spelta	»	»	—.—	»	20.65
Orzo pilato	»	»	—.—	»	20.65
» da pilare	»	»	—.—	»	10.50
Saraceno	»	»	—.—	»	8.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.30
Miglio	»	»	—.—	»	15.15
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni		»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 722 3

Provincia di Udine Distretto di Latisana

LA GIUNTA MUNICIPALE

DI MUZZANA DEL TURGNANO

Rende noto

1. Che nel giorno 27 corrente agosto alle ore 10 ant. nell'Ufficio Municipale si terrà esperimento d'asta, per deliberare al miglior offerente, la vendita di n. 800 (ottocento) piante di Quercia della lunghezza di met. 3 a met. 8 circa, e del diametro medio di met. 0.12 a met. 0.33 circa.

2. Che, le piante trovansi radunate nel bosco Comunale Badascola e sul stradone detto cesso del Turgnano, ed ognuno può facilmente formarsi un'idea delle stesse esaminando una piccola parte che trovansi in Muzzana nel cortile del sig. co. Belgrado ed ispezionando il prospetto di misurazione presso la Segretaria Comunale.

3. Che, nel caso mancassero aspiranti nel primo esperimento, sarà tenuto un secondo il giorno 3 settembre p. v. ed un terzo il giorno 10 stesso.

4. Che, l'asta sarà tenuta col sistema della candela vergine, ed aperta sul dato di L. 2.50 per ogni pianta.

5. Che, il capitolato relativo trovasi fin d'ora ostensibile a chiunque presso questa Segretaria Municipale.

Muzzana li 12 agosto 1870.

Il Sindaco
CARANDONE ANTONIO

Gli Assessori
Brun Giuseppe
Valussi Giacomo

Il Segretario
Domenico Schiavi.

N. 725 II-2 3

GIUNTA MUNICIPALE

DI MUZZANA DEL TURGNANO

Avviso

A tutto il mese di settembre p. v. è riaperto il concorso al posto di Maestra elementare per la scuola femminile di questo Comune, coll'annuo stipendio di L. 334 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le eventuali istanze corredate dai documenti prescritti, saranno dirette a quest'ufficio Municipale, entro il termine sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Muzzana li 13 agosto 1870.

Per il Sindaco
G.MO VALUSSI A. D.

Il Segretario
Domenico Schiavi.

N. 1020 I-2 3

Provincia di Udine Distretto di Latisana

Comune di Rivignano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 20 settembre p. v. resta aperto il concorso ad un posto di Medico Chirurgo-Ostetrico al quale è annesso lo stipendio annuo di L. 1550 oltre a L. 250 per l'indennizzo del cavallo in tutto L. 1800 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Entro il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre a questo Protocollo, muniti del bollo prescritto i seguenti documenti.

a) Fede di nascita.

b) Fedine criminale e politica.

c) Diplomi universitari, e le ottenute abilitazioni al libero esercizio della professione compresa la vaccinazione;

d) Ogni altro documento comprovante i servigi eventualmente prestati ed i titoli acquisiti.

La posizione del paese e tutta piana; la popolazione ammonta a 2737 abitanti dei quali 1200 circa hanno diritto alla gratuita prestazione medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, ed è vincolata alla superiore approvazione.

Rivignano li 8 agosto 1870.

Il Sindaco
ANTONIO BRASONI

Il Segretario
V. Sellenati.

N. 932 II-17 2

Provincia di Udine Distretto di Gemona

MUNICIPIO DI GEMONA

Avviso

In seguito a deliberazione Consigliare 28 maggio 1870 approvata dal Consiglio Scolastico Provinciale nella seduta 23 luglio p. p. si apre a tutto settembre p. v. il concorso al posto di Professore di Aritmetica-Geometria-Algebra e Meccanica in questa scuola Tecnica Comunale.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze:

a) dell'atto di nascita

b) dell'atto di cittadinanza italiana

c) delle fedine criminale e politica

d) del certificato di buona condotta morale e politica

e) del diploma d'abilitazione a detto insegnamento, nonchè di tutti quei titoli che crederanno opportuni a determinare una preferenza fra i concorrenti.

Lo stipendio è di l. 1200.

L'obbligo dell'insegnamento sarà per tutte le tre classi della scuola Tecnica giusta i programmi governativi, e potrà estendersi nel I anno in cui sono aperte due sole classi, anche alla sessione professionale dei falegnami, se venisse aperta, per ore cinque alla settimana, e nei successivi, alla sessione medesima, per ore due alla settimana.

Gemona, 2 agosto 1870.

La Giunta Municipale
D.r G. Simonetti
D.r L. Dell'Angelo
D.r O. Pontotti
F. Stroili

N. 3626 3

REGNO D'ITALIA

Regnando Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE II. RE D'ITALIA

Nel giorno di martedì 17 (diecisette) del mese di maggio dell'anno 1870 (mille ottocento settanta).

È comparso avanti di me e degli infrascritti testimoni il sig. Enrico Mez del fu Giovanni Battista possidente domiciliato in Maniago Provincia di Udine a me noto, il quale ha dichiarato di istituire e nominare, siccome istituisce e nomina di lui speciale Procuratore il sig. Francesco d'Este di Aquileja attualmente agente Mez in Maniago, dandogli facoltà di rappresentare il mandante medesimo nell'amministrazione di tutti gli immobili spettanti siti nelle Provincie di Udine e Venezia e di tutte le relative scorte vive e morte e prodotti, conchiudere contratti di locazione e conduzione, mezzadrie e colonie, scioglierle, promuovere liti, rispondere, deferire, riferire ed accettare giuramenti, far transazioni, recedere da liti promosse, esigere danaro o cose equivalenti a danaro e pagamenti di qualunque genere, ricevere cose mobili e diritti, pagare, liquidar conti, ricevere intimazioni anche personali, sostituire altri Procuratori, elegger arbitri, alienare oggetti mobili, prodotti, in fine fare tutto quanto possa essere necessario per la suindicata amministrazione secondo la migliore di lui scienza e coscienza, ritenuto il di lui operato per fermo e rato.

Ho cerzionato la parte comparsa ed i testimonj, quella e questi a me noti delle leggi riguardanti l'atto presente.

Fatto, letto e pubblicato nella Provincia e Città di Venezia, in una casa posta in Parrocchia di S. Marco, Calle Valaressa anagrafico n. 1304, in una stanza in primo piano, presente il Comparso ed il sig. Angelo Larber fu Giovanni e Polo Nicolò fu Nicolò, testimonj noti idonei e qui domiciliati, i quali tutti con me si firmano:

Enrico fu Gio. Batt. Mez

Angelo Larber fu Giovanni testimonio.

Nicolò Polo fu Nicolò testimonio.

D.r Angelo Pasini fu Giuseppe Notajo.

La presente copia autentica di prima edizione per altrui mano trascritta e da me collazionata, è conforme all'originale da me rogato sopra un foglio con bollo da lire 1.23. In fede la munisco del segno del mio tabellionato e la rilascio al sig. Enrico Mez oggi 17 (diecisette) maggio 1870 (mille ottocento settanta).

D.R ANGELO PASINI FU GIUSEPPE
Notajo residente in Venezia

Si dichiara autografa la premessa firma, D.r Angelo Pasini fu Giuseppe Notajo residente in Venezia.

Dalla Presidenza
del R. Tribunale Provinciale
Venezia, 17 maggio 1870.

Pel Presidente indiposto
CHIMELI

ATTI GIUDIZIARII

N. 7050 2

AVVISO

Si rende noto che con odierno Decreto pari numero venne chiuso il concorso dei creditori apertosi sulla sostanza di Antonio Caffo di Udine con Editto 17 aprile 1870 n. 3301.

Si pubblichi mediante affissione nell'albo, luoghi di metodo ed inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 12 agosto 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 6503. 2

EDITTO

Si rende noto, che con odierno Decreto pari numero venne chiuso il concorso dei creditori sulla sostanza dell'oberato Baldassare Schneider, di Sauris, apertosi coll'Editto 18 novembre 1868 n. 11360.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 19 luglio 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 7176 2

EDITTO

Si rende noto che con odierno Decreto pari numero fu chiuso il concorso sulla sostanza degli oberati Pietro e Rosa Novelli apertosi coll'Editto 21 aprile 1868 n. 4169.

Si pubblichi all'albo, in Ravascletto e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 4 agosto 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 6475 1

EDITTO

Ad istanza dell'avv. D.r Michiele Grassi di qui contro Floriano fu Natale Romanin di Forni Avoltri debitore e del creditore inscritto Pietro Ciani, avrà luogo alla Camera I. di quest'ufficio nelli giorni 14, 21 e 28 settembre p. v. sempre dalle ore 10 alle 12 ant. il triplice esperimento per la vendita all'asta dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Nei primi due esperimeti non si venderanno gli stabili uniti o singoli, come stimati, a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti.

2. Ogni aspirante depositerà in mano dell'esecutante un decimo del prezzo di stima per cauzione delle offerte, e pagherà il prezzo di delibera entro 14 giorni in mano dell'esecutante stesso, lui solo eccettuato.

Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

Beni da vendersi.

1. Fabbricato in Forni Avoltri denominato Pittoi casa d'abitazione con stalla e fienile costrutta di muri e coperta a tavelle in map. di Forni Avoltri al n. 22 di pert. 0.05 rend. l. 2.50 n. 970 di pert. 0.09 r. l. 5 76, stim. l. 2500.—

2. Arativo e prativo detto Pittoi attiguo alla casa l'arativo al n. 25 di pert. 1.33 rend. l. 1.42 stimato l. 465.50 prativo al n. 23 di pert. 1.24 rend. l. 2.06, n. 290 di pert. 1.09 rend. l. 1.81, n. 291 di pert. 0.27 rend. l. 0.45 l. 520 Compreso valore di gelsi » 985.50

3. Prato in monte detto Lavores in map. al n. 621 b di pert. 23.50 rend. l. 1.65, compreso piante, stimato » 600.—

4. Prato in monte detto Suttul in map. ai n. 651 di pert. 11.22 rend. l. 1.91 n. 658, di pert. 26.76 rend. l. 4.75, stimato » 1000.—

5. Metà dell'arativo Val in map. di Avoltri al n. 195 di pert. 0.47 rend. l. 0.79, intero stimato la metà depurata dal livello alla mansioneria di Forni Avoltri » 52.25

In totale l. 5137.75

Il presente si pubblichi all'albo pretorio in Forni Avoltri e si stampi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 8 luglio 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 4050 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Bucco Angela fu Gio. Maria maritata Fimbinghero di Fanna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Bucco Angela ad insinuarla, sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Anacleto D.r Girolami deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 ottobre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I. per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Maniago, 30 luglio 1870.

Il R. Pretore
BACCO

N. 5071 3

EDITTO

In seguito a requisitoria 15 andante N. 5940 del R. Tribunale Provinciale in Udine nel 30 p. v. agosto dalle 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto in questo Ufficio un quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti presi in esecuzione dalla Ditta M. G. Batta Pellegrini e compagni di Udine in pregiudizio di Luigi di Pietro Vuattolo, e Pietro fu G. Batt. Vuattolo di Aprato alle seguenti

Condizioni

1. Gl'immobili saranno venduti lotto per lotto a qualunque prezzo.

2. Ogni optante dovrà cautare la sua offerta mediante deposito del decimo a valore di stima del lotto a cui aspira.

3. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà ogni deliberatario depositare legalmente l'importo dell'ultima, migliore sua offerta imputandovi il decimo di cui sopra.

4. Dal momento della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente o l'acquirenti l'imposte prediali ordinarie, e straordinarie.

5. La parte esecutante, che è esonerata dai depositi e pagamenti contemplati agl'articoli preceduti, non presta veruna garanzia, nè evizione.

6. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, saranno rivenduti gli stabili od eventualmente lo stabile colla assegnazione di un solo termine e senza nuova stima a spesa e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Descrizione degl'immobili

Lotto I. Casa sita in Aprato con corte e fabbrica interna, delineata nella mappa di Tarcento al n. 1477 che estendesi sopra il n. 1476, di pert. 0.12 colla rend. di al. 13.44, stimata it. l. 1000.

Lotto II. Terreno arat. vit. con gelsi detto S. Biagio in mappa di Tarcento al n. 1075, di pert. 2.10 colla rend. di al. 4.67, stimato it. l. 560.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo e pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 21 luglio 1870.

Il R. Pretore
COFLER.

N. 5174 1

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gio. Batt. Marchesin che Giovanni Citton di S. Martino di Luppari coll'avv. D.r Petracco produsse in suo confronto la petizione 19 gennaio 1870 n. 382 per pagamento di it. l. 320.10 ed accessorj sulla quale venne fissata l'Aula del giorno 22 settembre p. v. ore 9 ant. e che gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Antonio Fadelli a cui dovrà far pervenire gli opportuni mezzi di difesa, ove non prescielgesse di istituire un altro procuratore, altrimenti avrà da attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 3 luglio 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI

Zogolini Canc.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.